

Il Picchio



MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA DI CAMINO E FRAZIONI

ANNO II - N. 4 (10) - NOVEMBRE-DICEMBRE 2010

Aut. Tribunale di Casale Monf. n. 258 del 16/01/2009



ilpicchio.camino@gmail.com

Editoriale

Dopo un lungo silenzio, che è durato sin dall'estate, siamo tornati e abbiamo intenzione di riprendere rapidamente la nostra regolarità di uscita.

Intanto, sebbene ridotti a dodici pagine, usciamo in concomitanza delle festività natalizie, e chiudiamo così il nostro secondo anno di attività.

Dall'estate ci portiamo dietro una riflessione sulla sicurezza dei cittadini, tema caro alla popolazione e che ci offre il pretesto per verificare a che punto si trova l'attività dell'amministrazione riguardo alla videosorveglianza e alla lotta contro la criminalità.

Anche in questo campo, come in molti altri, solo la collaborazione tra le piccole realtà comunali del territorio può condurre alla creazione di sistemi efficaci di sorveglianza e protezione dei cittadini: in questa direzione si muove il progetto Coe.si.

La stessa cosa dovrebbe valere per l'installazione, tanto auspicata dalla maggior parte della popolazione, di un sistema di copertura sull'intero comune di Camino di internet, operazione che aumenterebbe le opportunità, migliorerebbe i servizi e garantirebbe nuove strategie di sicurezza. In questo senso dovrebbe essere in primis l'amministrazione comunale a farsi carico di consultare e valutare le diverse

opzioni, in considerazione del fatto che a livello nazionale la lotta al cosiddetto *digital divide*, ossia lo scarto che separa aree ad alto indice di informatizzazione e connettività da aree emarginate come la nostra, gode di incentivi e di grande attenzione da parte delle istituzioni. Lasciare il tutto alla semplice iniziativa dei privati non può certo garantire quell'accesso da parte di tutti a internet che sta diventando sempre più un servizio-base per il cittadino.

Ci uniamo infine alla lettera che ci è pervenuta da parte del sindaco Giorgio Rondano, augurandoci che per la nostra piccola comunità l'anno nuovo porti ancora più coesione, solidarietà e soddisfazioni.

Stampato su carta riciclata

Videosorveglianza: un sistema ancora da migliorare

Sull'efficienza del dispositivo gravano forse delle penalizzazioni

L'antefatto a questo breve articolo è costituito dalla lettera che trovate pubblicata qui a fianco. In calce alla stessa, già di per sé eloquente, la "cittadina indignata" annuncia, forse non a sproposito, di non intendere più collaborare al bene comune. L'episodio raccontato, che non vorrei banalmente definire grave, è comunque occasione per vedere a che punto ci troviamo con l'annosa questione sicurezza sul nostro territorio.

Nell'alto medioevo, in tempi di sicurezza scarseggiante, i metodi per sfuggire alle razzie e ai saccheggi (e per salvare la pelle) erano due: o ci si stringeva il più possibile sotto le mura di un solido e rassicurante castello, affidandosi alla sua protezione abbondantemente ripagata con *corvée* e tributi, oppure ci si allontanava dai centri abitati e si andava a costruire la propria casa, *domus* o *capsina* che fosse, nel mezzo del bosco, in zone fuori mano, ragionando sul fatto che la soldataglia e le bande di briganti concentrassero le loro attenzioni sui villaggi che incontravano percorrendo le strade principali, tralasciando luoghi isolati e appartati.

Oggi, com'è purtroppo ben noto, le cose non stanno più così e la "soldataglia", sempre numerosa e ben organizzata, è in grado di far cadere la sua poco lusinghiera attenzione un po' ovunque, meglio se in luoghi tranquilli e poco frequentati.

Nel giugno 2009, proprio alla con-

clusione del secondo mandato, l'allora sindaco Sergio Guttero aveva organizzato una conferenza stampa a Camino per presentare il nuovo dispositivo integrato di videosorveglianza.

Gabiano, Camino e Solonghelo andavano a creare un dispositivo di videosorveglianza coordinato, sotto la gestione tecnica della ditta Blindo Office: in parole povere, lo sprovveduto ladro che avesse malauguratamente deciso di "lavorare" in questi tre comuni, oltre ad essere ripreso con la sua vettura, sarebbe anche stato "seguito" nei suoi spostamenti attraverso le videocamere posizionate nei varchi di accesso e uscita obbligati dei vari paesi. Ciò avrebbe potuto agevolare di molto l'intervento delle forze dell'ordine.

Camino, pertanto, oltre alle quattro telecamere-pilota posizionate già da qualche tempo in alcuni luoghi strategici del capoluogo, si muniva di altre 7 apparecchiature disseminate per le frazioni, i cui costi andavano e vanno a totale carico dell'Unione Collinare.

La manovra, opportunamente e giustamente pubblicizzata, aveva ovviamente un intento di deterrenza: è importante far sapere ai malintenzionati che Camino è videosorvegliato e che chiunque entri o esca dal comune è passibile di identificazione. Bene, probabilmente i risultati ci sono stati, anche se è sempre difficile fare statistiche simili su microterritori come il nostro.

Tuttavia è non meno importante che un servizio come questo, che è costato e costa soldi dei cittadini e che in ogni caso ha una finalità estremamente importante e "sensibile" per l'opinione pubblica, sia mantenuto in efficienza e possibilmente venga migliorato.

Attualmente il Comune può realmente controllare in tempo (quasi) reale solo le quattro telecamere di Camino, per il semplice fatto che queste sono connesse via wireless (cioè senza cavo, tramite un servizio internet) alla

piccola centrale di monitoraggio presente nel municipio. Questo servizio, erogato da Blindo Office, costa circa 3.500 euro annuali al comune (oltre alla totale responsabilità, a carico del comune stesso, sui rischi di danneggiamento o perdita delle apparecchiature). Malauguratamente, a causa del fatto che, come è noto, il territorio comunale è totalmente privo di copertura internet veloce (tantomeno wireless), le rimanenti sette videocamere possiedono una sorta di videoregistratore sul quale sono archiviate le immagini e che dopo un tempo prestabilito (una settimana) vengono automaticamente cancellate per far posto a quelle nuove. Ora, come si può facilmente desumere, il macchinoso sistema richiederebbe che, almeno in caso di denunce, a posteriori, un incaricato del Comune debitamente autorizzato secondo regolamento, provvedesse a recarsi nell'abitazione privata dove è ubicata la videocamera e scaricasse i filmati relativi al periodo in questione. Ciò non consentirebbe ovviamente un intervento immediato delle forze dell'ordine, ma almeno permetterebbe alle stesse di disporre di qualche elemento in più per poter condurre le indagini. Purtroppo anche questa operatività è fortemente penalizzata. Nel regolamento comunale sulla videosorveglianza è previsto che si provveda a nominare un responsabile per il trattamento dei dati e l'utilizzazione degli impianti (e, naturalmente, per la visione, in caso di necessità, delle registrazioni). Ma questo responsabile, per ragioni di personale e di disponibilità, pare non essere ancora stato designato. L'attuale sistema di gestione, poi, come si è visto, è oneroso in termini di tempo: il suddetto responsabile dovrebbe girare settimanalmente per tutto il comune, visitando le private abitazioni e scaricando le immagini dai dispositivi di registrazione, visionandoli in caso di illeciti o denunce e



trasmettendoli all'autorità. Un compito decisamente fuori dalla portata del comune caminese.

La via di risoluzione al problema è percorribile, e il Comune stesso, con iniziative come quella di Coe.si (vedi articolo qui sotto) si sta certamente impegnando a migliorare la sicurezza del territorio. In ogni caso, ancora una volta, si palesa la necessità di dotare il territorio di una copertura internet veloce che possa abbattere i costi di gestione, migliorare le comunicazioni e velocizzare le procedure.

Come abbiamo detto più volte, e lo ribadiamo su questo numero, iniziative di questo tipo vanno non solo appoggiate, bensì direttamente patrocinate dall'amministrazione, dal momento che al giorno d'oggi la pubblica utilità di un servizio come quello offerto dalla connessione ad internet è pari a quella di qualsiasi altro servizio base erogato.

Le forze dell'ordine, dal canto loro, non dispongono dei mezzi sufficienti ad offrire un presidio costante e immediato a tutto il vasto territorio di competenza.

Ma è importante anche sottolineare che la videosorveglianza, oltre ad assicurare una deterrenza nei confronti dei furti nelle abitazioni, costituisce

un elemento di protezione e tutela del territorio in altri ambiti: prevenzione dai reati contro il patrimonio, vedi vandalismo, dei reati ambientali, vedi discarica abusiva di rifiuti, dalle infrazioni al codice della strada, vedi limiti di velocità e norme di sicurezza stradali spesso violati (calcolando che oggi investire un animale domestico e non provvedere al suo soccorso costituisce reato).

Insomma, la videosorveglianza può essere realmente un servizio aggiuntivo di grande importanza per il miglioramento della vita del cittadino. Lasciarla allo stato di pura deterrenza senza impegnarsi per aumentarne l'efficienza e l'efficacia è un errore che grava anche sulle tasche dei cittadini per i quali, allora, sarebbero forse state più opportune sette telecamere di cartone...

Carlo Rosso

Coe.si: ecco le ultime novità

A settembre anche il Comune di Camino entrerà ufficialmente nel Patto Locale di Sicurezza

Nascono l'Ufficio Mobile e la Centrale Operativa

Il prossimo settembre anche il Comune di Camino entrerà a far parte ufficialmente del progetto Coe.Si (Coesione e sicurezza in Monferrato) e vi parteciperà come



Il mezzo che ospiterà l'ufficio mobile della polizia locale.

membro dell'Unione Comunità Collinare Colli e Castelli del Monferrato. Fino ad ora al Patto Locale di Sicurezza Integrata avevano aderito la città di Casale e 21 comuni, suddivisi in tre Unioni monferrine. Col tempo, a questi si è aggregato anche il paese di Vignale e richieste di adesione sono giunte dai comuni di Grazzano Badoglio e Moncalvo. Un così vasto interesse nei confronti dell'iniziativa, ha dimostrato che quanto fatto fino ad ora, ne ha accertato la credibilità. In questi mesi, infatti, il progetto Coe.si si è ulteriormente evoluto, raggiungendo importanti obiettivi, previsti in programma. Il 10 novembre, ad esempio, presso il Comando di Polizia Locale di Casale Monferrato, sono stati presentati ufficialmente la centrale operativa e l'ufficio mobile. Quest'ultimo, che verrà utilizzato per vigilare direttamente sui

territori aderenti al Patto Locale di Sicurezza Integrata è ospitato dentro ad un furgone Renault (il primo targato "Polizia Locale"), dotato di tutti i più moderni dispositivi di sicurezza e di controllo: due personal computer, segnaletica stradale per le emergenze, indicatori luminosi a led per brevi messaggi, una telecamera integrata sul tettuccio del veicolo, un monitor multifunzione Gps collegato direttamente alla Motorizzazione, all'Anagrafe e, naturalmente, alla Centrale operativa di Casale Monferrato.

La Centrale, con sede in via Facino Cane 37, farà da supporto al lavoro dell'ufficio mobile, tramite l'ausilio di maxischermi e computer con i quali, in ogni momento, sarà possibile sapere quanti uomini siano in servizio, quanti stiano effettuando interventi e quanti controllino il territorio, disponibili, quindi, ad intervenire in caso di necessità. Ma le novità non sono finite: nei giorni scorsi, infatti, si è concluso il corso di qualificazione professionale rivolto agli operatori di Polizia Locale. Ai 19 partecipanti spetterà il compito di operare sul territorio, affrontando ogni evenienza legata alla sicurezza dei cittadini. Infine, a breve, sarà predisposto un portale internet dedicato a Coe.Si., dal quale sarà possibile accedere a due diverse aree: una pubblica, dove si potranno trovare news e

documenti, e una privata, a cui potranno collegarsi i Comuni del Patto Locale di Sicurezza per vedere e scaricare tutti i dati presenti in archivio. Per questi mesi che lo separano dall'ingresso ufficiale all'iniziativa, il Comune di Camino ha stipulato apposite convenzioni con il Corpo di Polizia Municipale di Casale Monferrato. L'accordo, che si è così generato, prevede la possibilità di intervento di due poliziotti anche sul territorio caminese, previa chiamata di richiesta.

Tale operato svolgerà una funzione di supporto alla normale attività di controllo dei carabinieri locali.

Elisa Massa

Il messaggio di auguri del sindaco Rondano

Egregio Direttore

Approfitto dello spazio che vorrà concedermi sulla testata che Lei dirige per rivolgere un saluto e gli Auguri di Buone Feste mie e dell'intera Amministrazione Comunale a tutta la cittadinanza di Camino.

L'aprossimarsi della fine dell'anno in corso è un momento importante per trarre un bilancio di ciò che è stato fatto e guardare avanti su cosa realizzare nell'anno in arrivo.

La particolarità del momento in cui viviamo impone a chi amministra Camino ad essere impegnati ogni giorno a capire i problemi concreti e le potenzialità su cui lavorare per continuare a crescere.

Dobbiamo valorizzare l'esistente e, soprattutto, continuare a garantire a tutti i diritti fondamentali: la casa, i servizi, la salute, lo sviluppo economico, la dignità e la sicurezza del lavoro.

L'augurio che voglio rivolgere ai Caminesi è che si possano sempre più intrecciare e alimentare relazioni vere con i giovani, con gli anziani, con i figli, con i vicini e soprattutto con chi si trova in situazioni di disagio tra i cittadini di Camino, con l'auspicio che si diffonda tra noi il valore del dono inteso come capacità di spendersi per gli altri, il valore della solidarietà concepita come capacità di individuare in chi ci sta accanto la persona con la quale entrare in relazione e con cui misurarsi.

Un augurio particolare vorrei rivolgerlo ai collaboratori dell'Amministrazione Comunale, alle Associazioni pro-loco, sportive, culturali, sociali e assistenziali presenti nel nostro Comune e ai dirigenti e collaboratori di questo giornale che con la loro azione contribuiscono a rendere viva e solidale l'intera Comunità Caminese.

Il mio augurio è per un sereno Natale e un 2011 ricco di soddisfazioni e successi.

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Il Sindaco

Giorgio Rondano

Un'offerta internet senza fili per Camino

Ditta privata si rende disponibile per attivare connessioni tramite antenna

In un precedente nostro articolo avevamo fatto presente come ormai anche e soprattutto nei piccoli centri, fosse necessario essere connessi alla rete; lo richiede la pubblica amministrazione che con la posta certificata gratuita per il cittadino (per info recarsi alle Poste) si sta adeguando all'Europa e si prepara a fornire al cittadino servizi via telematica evitando code e costosi trasferimenti: pen-

di un nuovo gestore. Si tratta della Oasi Team di Chieri. Un'azienda privata che ha contattato il nostro comune e chiesto il permesso di installare un'antenna che serve da ripetitore di segnale. Tale prima antenna è già stata installata sulla torre del Castello.

Il segnale verrà da lì inviato ai singoli utenti delle varie frazioni. Non sono necessari grandi interventi.

L'installazione di base è composta da una piccola antenna a forma di rombo (20cm di lato) all'esterno dell'abitazione come una normale parabola satellitare e un cavo Lan di 10 metri per il segnale. Tale segnale raggiunge poi direttamente il pc domestico. È importante che l'antenna principale sia in vista diretta delle varie utenze e non vi siano colline o grandi abitazioni frapposte. Il materiale è in comodato d'uso. Il costo d'attivazione del servizio è di 70 euro (Iva inclusa). La tariffa minima in abbonamento è di



siamo alle prenotazioni ospedaliere e alle certificazioni, alle visure catastali. Inoltre molte strutture sanitarie già sono in grado di fornire consulenze senza traferimento del paziente: elettrocardiogrammi remoti, diagnostica per immagini. Insomma un mondo sempre più interconnesso in cui le informazioni circolano e se ben sfruttate agevolano l'esistenza; possono altresì far conoscere e promuovere turisticamente un territorio che ha qualcosa da dare ma non si può permettere costose campagne pubblicitarie. Anche gli acquisti cominciano a essere veicolati su Internet: pensiamo ai GAS (gruppi di acquisto solidale) che in tempi di crisi riescono a creare un canale diretto tra consumatore e produttore e aiutano a razionalizzare la filiera produttiva. Da qui la necessità che il Comune si faccia carico di creare questa opportunità agevolandola. Una soluzione per risolvere il problema si è presentata con l'arrivo

di 22,80 euro mensili con Iva compresa a traffico illimitato 24 ore su 24 e banda garantita a 1,2 megabite. Entrambe le offerte sono a traffico illimitato, ma le tariffe esatte sono in continua riduzione.

La ditta è già presente sul territorio: a Passerano Marmorito, Buttigliera e Capriglio. Il sig. Vergnano responsabile della ditta, da noi contattato, si è reso disponibile ad un incontro tecnico per verificare quante antenne sono necessarie per garantire un servizio efficace in tutte le frazioni. Lo stesso ci ha pregato di dare la massima diffusione alla notizia, per poter garantire un adeguato numero di clienti.

Per info quindi contattate il comune di Camino o il sottoscritto al 3298404581.

ulteriori info su:

<http://www.oasiteam.it>

info@oasiteam.it

E la piscina diventa "bio"

Un'alternativa che sa unire il comfort della piscina tradizionale al piacere del contatto con la natura

Chi cerca un'eco-alternativa alla piscina tradizionale oggi può scegliere di realizzare una "biopiscina", un vero e proprio laghetto naturale controllato per riscoprire il piacere del contatto con la natura attraverso la cura dell'ambiente ed il rispetto dei suoi equilibri vitali.

Chiamata anche "piscina bioecologica", la biopiscina in realtà nasce oltre 30 anni fa in Austria ispirandosi ai torrenti di montagna, e inizia a diffondersi soprattutto nei Paesi nordici, fino a raggiungere, oggi, eccezionali livelli di perfezione formale e funzionale. Da qualche anno poi, anche grazie al diffondersi di aziende specializzate nella loro realizzazione e all'incremento delle conoscenze sulla depurazione biologica, i "laghi balneabili", come li definisce la normativa italiana, hanno finalmente iniziato a suscitare interesse anche nel nostro Paese.

Ma cos'è in pratica una biopiscina? Potremmo descriverla come un piccolo "ecosistema" naturale in grado di mantenere l'acqua pulita grazie all'azione di batteri capaci di trasformare le materie organiche dell'acqua in sostanze che le piante possono assorbire direttamente. Una piscina "viva" insomma che, oltre a non necessitare dell'utilizzo di sostanze chimiche e a non richiedere allacciamenti alla rete fognaria, segue

i ritmi stagionali assumendo di mese in mese aspetti decorativi differenti, fino a poter gelare in superficie senza dannose conseguenze, perché non ha necessità di essere svuotata o coperta durante i mesi invernali.

Per integrarsi al meglio nel paesaggio e nel nostro giardino, la biopiscina può essere progettata e realizzata secondo diversi criteri, scegliendo fra diverse tipologie costruttive che implicano geometrie e sistemi per il controllo delle acque differenti. Dalla piscina completamente naturale, del tutto priva di ausili tecnologici esterni (filtri, pompe), fino a quella ad altissima tecnologia, che più assomiglia ad una normale piscina, con corpi di fil-

abile da un borgo sommerso, generalmente realizzato in pietre, ed ospita essenze acquatiche e microrganismi che provvedono al filtraggio e quindi alla purificazione dell'acqua. Le piante e i fiori inoltre, grazie al loro apparato radicale ramificato, contribuiscono a consolidare le sponde della vasca. L'acqua dell'area balneabile viene trasportata alla sorgente tramite una pompa a circuito chiuso, e da questa, scorrendo nel ruscello che la ossigena mediante il movimento impresso da salti e piccole cascate, torna nell'invaso principale. Questo ciclo, ripetendosi 1-2 volte al giorno, permette di avere sempre un'acqua limpida e cristallina, piacevole al tatto priva di prodotti chimici

responsabili in molti casi di fastidiose allergie e irritazioni.

La scelta e la distribuzione delle piante dipende chiaramente dalle azioni che queste sono chiamate a svolgere: le piante sommerse ad esempio sono indispensabili per produrre ossigeno e vanno inserite sul fondo, quelle ombreggianti (ninfee e fior di loto) avendo grandi foglie e galleggiando sulla superficie dell'acqua, oltre a conferire alla biopiscina un aspetto molto decorativo, sono in grado di



Un esempio di biopiscina perfettamente balneabile

traggio e una movimentazione forzata dell'acqua per rendere più grande la zona di balneazione rispetto a quella di rigenerazione, il paesaggista ha un ventaglio di possibilità per poter adattare l'impianto alla situazione morfologica esistente, valorizzandone il contesto in base alla propria sensibilità.

Generalmente una piscina biologica è formata da tre zone: quella balneabile, priva di vegetazione, destinata al nuoto e alla ricreazione, quella di rigenerazione, che comunica direttamente con la precedente e infine quella della sorgente, collocata a monte e collegata alla vasca principale da un ruscello.

La zona di rigenerazione, rivestita in ghiaia, è separata dalla zona balne-

ridurre l'eccessivo surriscaldamento dell'acqua e dunque contenere la formazione di alghe, le piante emerse sviluppano una vegetazione più o meno alta sopra il livello dell'acqua, con capacità di filtrazione e depurazione, infine le piante palustri vivono sulle sponde in acqua poco profonda, trattengono ghiaia e terriccio.

Una volta realizzata, la biopiscina formerà entro breve un biotopo in grado di arricchire tutto l'ambiente circostante, creando un nuovo habitat per fauna e flora di cui potremo godere in tutte le stagioni.

*Arianna Lanzzone
architetto e paesaggista
studio@ariannalanzzone.it*

I bisogni del nostro cane secondo la piramide di Maslow

Alcuni consigli e indicazioni per prendersene cura responsabilmente e comprenderne le necessità

Ecco il primo di una serie di articoli dedicati al rapporto con il nostro cane.

A cura di Mara Beghini, tirocinante educatrice cinofila con metodo cognitivo zootropologico (si riconosce al cane una mente capace di provare emozioni, ragionare ed acquisire competenze). Formata alla scuola Thinkdog di Angelo Vaira (per approfondimenti: www.thinkdog.it).

Quante volte abbiamo pensato che il cane che è scappato dalla recinzione di casa l'abbia fatto per dispetto? Probabilmente molte. Maslow, psicologo statunitense, ha elaborato una teoria secondo la quale ogni nostra azione è mossa dal desiderio di soddisfare un bisogno. Per i cani vale lo stesso principio. Quella che vediamo qui a fianco è la rappresentazione grafica della gerarchia dei bisogni del cane elaborata in thinkdog (www.thinkdog.it) proprio sulla base della piramide di Maslow. I bisogni del cane sono comparabili a quelli delle persone, si differenziano solo per leggerissime sfumature. Analizziamo insieme i punti:

Bisogni fisiologici.

Bisogni legati alla sopravvivenza fisica: cibo, acqua, movimento, pulizia, sporcare lontano dalla "tana". Si soddisfano con passeggiate adeguate (almeno tre al giorno di almeno 30 minuti ciascuna e che permettano al cane di allontanarsi da casa e muoversi un po'), cibo di qualità, acqua pulita e sempre a disposizione, esercizio fisico regolare, vivere in ambiente adeguato: non inquinato, non caotico, con tem-

peratura adeguata.

Bisogno di sicurezza.

Bisogni di protezione, tranquillità, prevedibilità e libertà dalla paura. Si soddisfano con una buona comunicazione con il cane, fornendogli delle certezze, un rifugio tranquillo (cuccia), proteggendolo da eventi traumatici e gestendoli se arrivano in maniera imprevista, evitando le punizioni, gestendo le distanze sociali.

Bisogni sociali.

Bisogni legati alla sfera affettiva: il cane ha bisogno di sentirsi parte di un gruppo, sentire il legame con la famiglia e necessità di un'adeguata socializzazione con conspecifici e altre specie. Per soddisfarli bisogna far vivere il

po semplici se no non trarrebbe soddisfazione dal successo), lodare il cane spesso quando riesce in qualcosa. Il cane deve sentirsi capace e apprezzato.

Bisogno di varietà.

Necessità di evadere dalla monotonia e tenere la mente impegnata in attività nuove e interessanti. Si soddisfano con esercizi di attivazione mentale, attività di ricerca olfattiva, visitando posti nuovi, svolgendo nuove attività, variando il percorso della passeggiata...

Bisogno di realizzazione.

Bisogno di esprimere il suo pieno potenziale, avere uno scopo nella vita. Lo soddisfiamo riconoscendo le attitudi-

di di un soggetto (in base alla razza e alle sue preferenze), valorizzandole e cercando i modi per impiegarle in maniera ecologica (es.: border collie portato a lavorare con le pecore). Variare molto le esperienze che il cane può fare nella sua intera vita.

Ora abbiamo gli strumenti per capire, quando il nostro cane prende una qualsiasi iniziativa, perchè si sta comportando in quel modo e se il comportamento non ci piace, possiamo sempre lavorare a monte, sui suoi bisogni. Sappiamo che se il cane ci mangia le scarpe probabilmente

si stava annoiando...

Spero che queste informazioni siano utili per capire anche a quale tipo di impegno si va incontro quando si sceglie di adottare un cane, che non dev'essere relegato in cortile, per non sprecare la sua esistenza ma, come abbiamo detto, realizzare il suo pieno potenziale, rendere la sua vita meravigliosa e permettergli di arricchire la nostra. Ultima nota, essendo a ridosso del Natale e di Capodanno, il mio consiglio è non regalare un cucciolo a Natale, prendete del tempo per capire se è la scelta giusta e se quel cucciolo sarà veramente amato. E a capodanno evitate i botti e rassicurate i vostri cani se hanno paura, non lasciateli da soli.

Mara Beghini



Il prospetto grafico dei bisogni del cane secondo Maslow

cane il più possibile a contatto con noi (NO ISOLATO IN CORTILE), fare attività ricreative di gruppo, portarlo dietro ogni volta che è possibile, giocare con lui, dedicargli del tempo, permettergli di conoscere un numero elevato di animali e persone, permettergli di andare a conoscere gli altri cani durante le sue passeggiate (sempre in sicurezza) e giocare con essi, saper comunicare bene con lui, stabilire bene i ruoli di ognuno e definire lo status sociale.

Bisogno di accreditamento.

Bisogno del cane di sentirsi importante e stimato. Si soddisfa facendo svolgere al cane compiti adeguati alle sue capacità (non troppo difficili se no non riuscirebbe a risolverli, non trop-

Energia e ambiente, un equilibrio delicato

Da una conferenza lo spunto per trattare un tema fondamentale del presente

Si è svolto sabato 18 settembre alle ore 16 presso la cascina Guglielmina, a Trino, un incontro fissato dalla Partecipanza dei boschi ed esteso a tutta la cittadinanza. Il tema trattato è stato "Energia e ambiente" e il relatore Elio Giamello, professore ordinario di Chimica generale e inorganica dell'Università degli studi di Torino.

L'esperto, con un linguaggio semplice quindi comprensibile, ha toccato punti di notevole interesse per la comunità, come la continua e crescente domanda di energia, gli sprechi compiuti nei vari passaggi di trasformazione, le energie alternative.

Ma diamo un'occhiata in maniera più specifica ai vari punti affrontati dall'esperto.

Partiamo dal concetto basilare di "Energia". Questa parola, tradotta dal greco, vorrebbe dire "capacità di agire" e infatti rappresenta sostanzialmente la capacità di un sistema fisico nel compiere un lavoro. Ora, un sistema fisico è praticamente un insieme di elementi dotati di massa. Ecco però altre due parole dalle quali dobbiamo ricavare il significato: lavoro e massa. In fisica, per lavoro si intende il prodotto tra forza e spostamento, mentre la massa rappresenta la quantità di materia contenuta in

un corpo. Noi sappiamo che l'energia è già presente in natura e non occorre né crearla, né distruggerla, ma solamente trasformarla. Ora, in natura, non esiste solo una forma di energia, ma svariati tipi come quella meccanica, suddivisa a sua volta in cinetica e potenziale, energia termica, chimica, elettrica, gravitazionale e altre ancora.

Quando abbiamo due corpi con differente temperatura, ci sarà un flusso di energia che andrà dal corpo con temperatura più elevata a quello con temperatura minore. Avremo quello che si chiama energia termica o calore.

Se facciamo riferimento all'energia chimica, diremo che si tratta di energia che troviamo nei legami delle molecole. Questi legami possono variare a seconda di come si formano o si spezzano, tutto in base a interazioni elettrostatiche delle cariche oppure all'energia cinetica degli elettroni.

Per energia elettrica intendiamo sostanzialmente un movimento ordinato di cariche elettriche, cioè un flusso di elettroni. Quando prendete la scossa da una presa elettrica o da un elettrodomestico, il "brivido" assai doloroso che avvertite è dovuto alle nostre cariche elementari, appunto gli elettroni.

L'energia potenziale gravitazionale legata alla gravità è un tipo di energia che troviamo immagazzinata in un corpo per via della sua altezza al di sopra della superficie terrestre. Immaginando di salire con un ipotetico ascensore fino alle parti alte della nostra atmosfera, accumuleremo energia potenziale gravitazionale. Poi lasciandoci cadere (mi raccomando...portatevi il paracadute!!!) sulla superficie della Terra, l'energia che avevamo accumulato in salita si trasformerà in energia cinetica cioè di movi-

mento. Nel nostro cosmo, è una forma di energia, quella gravitazionale, importantissima perché mantiene compatte le masse dei pianeti.

Il docente ha sottolineato come vi siano energie non rinnovabili e quelle rinnovabili. Le prime saranno destinate, in periodi più o meno lunghi, ad esaurirsi, come i cosiddetti combustibili fossili (petrolio, vari gas naturali, carbone). Il petrolio, che appartiene alla categoria degli idrocarburi (chimicamente si tratta di complesse molecole formate da lunghe catene di idrogeno e ossigeno che derivano dalla decomposizione di materia organica principalmente di origine marina). Anche se non è una fonte fossile, rientra in questa categoria anche l'uranio, materiale radioattivo e fonte nucleare. Nella fascia delle rinnovabili rientrano invece l'energia solare, l'eolica, la geotermica, la mareomotrice. Costituiscono fonti che non vanno ad incidere, a pregiudicare le risorse naturali, vista la continua e feroce depauperazione operata a livello ambientale dall'uomo.

L'energia solare

In conclusione, il professor Giamello ha puntualizzato come, visto ancora il largo utilizzo dei combustibili fossili rispetto alle fonti rinnovabili, queste ultime, ancora costose e distribuite in maniera carente anche se in rapida distribuzione, occorra puntare sull'efficacia del risparmio energetico, migliorare le prestazioni delle risorse rinnovabili, operare un incremento del riciclo, utilizzare più mezzi pubblici e altro ancora.

Augurandosi che queste tematiche abbiano più spazio per altri incontri, rimandiamo ad un altro appuntamento con la divulgazione scientifica.

Alessandro Varvelli



Inversione termica: uno strano fenomeno che ci riguarda

*Perché a quote più basse
capita faccia più freddo*

Uno dei fenomeni meteorologici meno conosciuti, ma che dalle nostre parti avviene di frequente, è la cosiddetta "inversione termica". Per capire meglio la faccenda bisogna sapere che la temperatura dell'aria varia con la quota, partendo dal suolo. Questo avviene perché più ci si allontana dal terreno, più il calore disperso dalla terra viene dissipato in atmosfera e il riscaldamento solare non riesce a scaldare l'aria in maniera efficace. La diminuzione di temperatura e la differenza tra suolo e alta quota viene detta gradiente termico. Normalmente tale gradiente è di circa 0.65°C ogni 100 m di altezza dal livello del mare. Vale a dire che se a 0 m (livello del mare) abbiamo 25°C, a 100 m, salendo in verticale sulla zona, ne avremo circa 24.3 (arrotondato a 24°C). Questo fattore varia da circa 0.5°C a circa 1.0°C secondo varie condizioni meteo del momento (correnti calde o fredde, venti in quota, presenza di nuclei freddi in quota o di espansioni calde anticicloniche ecc.). Quindi, normalmente, più si sale più fa freddo, ma la temperatura non scende continuamente allo stesso modo né infinitamente con la quota. Partendo dal suolo, si possono avere delle zone dove si presentano strati di aria più calda del normale e questi si dispongono a mo' di scalino, nel quale la temperatura subisce un'impennata verso valori più alti. Una di queste zone è presente in permanenza nell'alta troposfera verso i 10.000 - 11.000 m. A questa quota la temperatura è sempre molto bassa in ogni stagione e raggiunge picchi di -56° - 60°C. Ma sopra tali quote improvvisamente l'aria riprende a scaldarsi creando una sorta di tappo che blocca la convezione (salita di aria calda) e lo sviluppo delle nubi, in particolare quelle cumuliformi (cumulonembi). Ecco perché tali nubi si arrestano a quelle altezze espandendosi lateralmente e creando la forma detta incudine, che poi viene stirata dai venti di alta quota. Questa linea di transizione termica è detta tropopausa, essendo il limite di passaggio tra la troposfera e la stratosfera. Questa inversione è permanente, pur variando di intensità, di quota e con la latitudine,

perché è fisiologicamente legata alla dinamica dell'atmosfera. Molto comune è l'inversione termica che si produce presso il suolo ed è quella che ci interessa più direttamente: quando il cielo è sereno, il terreno irradia calore verso lo spazio e, se c'è una situazione di alta pressione con venti deboli o assenti e poco o nullo rimescolamento dell'aria, si forma uno strato di aria fredda che ristagna presso il terreno ed è alto poche decine di metri, massimo alcune centinaia. Questo strato, essendo più pesante, rimane a livello del suolo e con la condensazione dell'umidità origina le temute nebbie di tipo padano. In tale caso l'inversione è rovesciata infatti si va da temperature piuttosto fredde presso il suolo a temperature che salgono con la quota finché, ad un certo punto, la temperatura scende bruscamente determinando l'inversione suddetta. Frequente in inverno, ma anche in altre stagioni, essa produce le nebbie, le foschie (smog) e le nubi basse che tormentano spesso le nostre città, specie quelle della pianura Padana. Ora sappiamo perché sovente, nella stagione fredda, i nostri paesi di collina sono allietati dal sole mentre più in basso c'è la nebbia e perché, quando è sereno, da noi ci sono alcuni gradi in più che a Trino o a Casale.

Riccardo Longhi

Il segreto della germinazione

*Un processo naturale e
straordinariamente ricco di
benefici*

I germogli sono un concentrato di vita, che rigenera e ringiovanisce i tessuti del nostro corpo, secondo il principio per cui la vita genera la vita. La germinazione, processo straordinario, libera le energie del seme per farne una pianta capace di riprodurre altri semi: enzimi vivi trasformano l'amido in zuccheri, le proteine vengono scomposte in amminoacidi, vengono sintetizzate le vitamine. Come la pianta verde rigenera l'aria che ci circonda, così il germoglio risana il nostro corpo continuamente esposto all'inquinamento dell'acqua, dell'aria e degli alimenti. Aiuta anche a rafforzare tutte le funzioni importanti del corpo e a combattere l'anemia, quella mancanza di energia e vitalità che ci insidia. I semi dei cereali e dei legumi sono elementi molto concentrati. Il loro scarso contenuto di acqua,

unito a una forte percentuale di amidi e proteine (soprattutto nei legumi), li rende immangiabili se crudi. Tuttavia con la cottura la vita che è presente allo stato latente nei semi scompare, lo prova il fatto che un seme unavolta riscaldato non è più in grado di germogliare. La cottura dà all'alimento qualcosa ma gliene sottrae qualche altra. La germinazione è quel processo straordinario che libera le energie latenti nel seme per farne una pianta capace di riprodurre altri semi. La germinazione può quindi venir considerata come l'alternativa alla cottura nella utilizzazione di semi e legumi. Nei primi giorni della germinazione il seme è animato da una forza incredibile. L'amido viene trasformato in zuccheri da enzimi, le proteine vengono scomposte in aminoacidi, la concentrazione del seme diminuisce a causa dell'assorbimento di grandi quantità d'acqua, vengono sintetizzati vitamine ed enzimi di tutti i tipi. Come la cottura la germinazione rappresenta una predigestione, svolge un lavoro che ci richiederebbe sforzo ed energia e che con ogni probabilità il nostro organismo non sarebbe in grado di svolgere adeguatamente. Chi ha un sistema digestivo debole per il cattivo stato della flora intestinale può trovare nei germogli la vitalità di cui ha bisogno e migliorare anche le condizioni del proprio intestino. Veniamo ora ad uno dei fattori essenziali che fanno dei germogli un alimento salutare e rivitalizzante: la clorofilla, che è il sangue delle piante. Attraverso essa l'energia del sole può trasformare aria acqua e terra in una pianta. Clorofilla ed emoglobina hanno strutture simili. Nel caso della clorofilla il nucleo minerale della molecola è costituito dal magnesio, mentre per l'emoglobina è costituito dal ferro. Proprio per questa loro straordinaria somiglianza possiamo spiegarci le proprietà antianemiche della clorofilla.

Il processo per produrre i germogli è molto semplice. In teoria è possibile far germogliare tutti i semi, ma è meglio cominciare con quei semi che assicurano una buona riuscita come le lenticchie, la soia verde, i semi di erba medica i ceci. Per germogliare un seme ha bisogno di due cose: aria ed acqua. Germoglierà meglio se non è esposto alla luce diretta e se la temperatura è sufficiente (20 , 25 gradi). Esistono appositi germogliatori, però è sufficiente tenere a bagno i semi per una notte poi risciacuarli, metterli in un piatto coprirli in modo che non prendano la luce e mantenerli sempre umidi. Dopo qualche giorno i nostri germogli saranno pronti da consumare.

Provare per credere.

S.R.

Bel successo della mostra dei creativi della porta accanto, quest'anno alla quarta edizione

E così anche quest'anno ce l'abbiamo fatta! Anzi, a detta di tutti questa quarta edizione è stata più ricca e più varia che mai e anche Nini – Cristiano Fraschini, che della mostra è stato ideatore e promotore, ne sarebbe stato orgoglioso. Tantissimi gli artisti vecchi e nuovi. Tra le opere degli espositori fedeli abbiamo potuto ammirare gli oli e gli acquerelli di Marisa Petocchi, brava più che mai, gli espressivi ritratti di Alberto de Valeri, le raffinate nature morte e i paesaggi di Sandro Perucca, le magistrali sculture in legno di Lorenzo Biginelli. E poi: gli audaci giochi di colore di Leo Ippolito, i deliziosi acquerelli di Roberto Cornagliotto, le affascinanti immagini pittoriche di Giancarlo Palazzo, i pannelli dipinti e le sapienti matite di Graziella Della Valle. Silvana Marino ci ha proposto nuovi ingegnosi patchwork e dipinti su stoffa e Ornella Marino ha fatto arrampicare sul muro i suoi “gatti volanti” di ceramica. E non potevano mancare le simpatiche sculturine in legno di Gino Petocchi, che ogni anno ci strappano un

sorriso.

Suggestive come sempre le nuove interpretazioni fotografiche di Stefania Tromba, Antonio Petocchi, Piero Berardi, Massimo Restivo, Stefano Musso e Nicole Raiteri. Tra gli espositori presenti per la prima volta

Luccia Picco, con finissime ceramiche e porcellane, Dario Mascarino, con

rassegna di decoupage, ceramiche, cartapeste, sculture in legno e fantasiosi bijoux magistralmente realizzati e splendidamente esposti.

E finalmente, dopo tre anni che lo stavamo aspettando, ci ha portato le sue creazioni anche Arnaldo Rondano detto l'Gasia, per stupirci con la sua imponente Tourre Eiffel al traforo, la Mole,



Arnaldo Rondano e Lorenzo Biginelli, i virtuosi del legno

numerosi bei dipinti di tecniche diverse e Raul Alfa, con un insolito altorilievo di arte contemporanea. In più, un intero gruppo creativo di Pontestura – Franca Rinaldi, Piero Vogliotti, Lella Mazzoletti, Amalia Canziani, Ambra Ferrarotti, Giuliana Pastorino e Marzia – con una

il ballo a palchetto e tanti levigatissimi oggetti in legni diversi accostati con gusto. Grazie Arnaldo e complimenti a tutti, con l'augurio di ritrovarci ancora più numerosi e ancora più bravi il prossimo anno.

Ha conquistato tutti la “mostra nella mostra” da 0 a 99

“**A**ppena entri c'è già della magia!” ha scritto per l'album dei visitatori Marisa Petocchi, espositrice della prima ora “... capolavori di persone speciali che hanno saputo sorprenderti con semplicità e insegnarti qualcosa in più”. Sono le opere degli ospiti delle case di riposo di Asti, Balzola, Bianzè, Casale, Moncalvo e Pontestura, raccolte da Ornella e Silvana Marino – ideatrici dell'iniziativa – e da

Lucia Begnini. Impossibile non essere colpiti dal colore, dall'originalità dei materiali e dalla grande vitalità di questi lavori, rimasti finora confinati nei cassetti delle strutture per anziani. Il progetto di Ornella e Silvana è quello

di far uscire dal chiuso tutta questa creatività, offrendo agli anziani un obiettivo stimolante e un motivo di orgoglio. All'inaugurazione è stato invitato il pittore casalese Gianpaolo Cavalli, con la richiesta di selezionare, tra le numerose

opere presenti, quella che illustrerà l'edizione 2011 del progetto. Vincitrice è risultata Maria Ruffa, una luminosa signora di 81 anni, con una vivacissima composizione cromatica fatta di carta crespata, china e pastelli a cera grattugiati. Un vero inno al colore. Accanto alle opere degli anziani, l'originale esposizione dei disegni dei bambini della scuola dell'infanzia di Pontestura e del Centro Estivo di Camino, a dare ancora più colore e calore alla mostra.



Maria Ruffa, 81 anni e tanta voglia di creare

A tu per tu con un piccolo grande lettore

Alessandro Tiozzo - Ale - ha undici anni, due begli occhi neri e fa la prima media. Ha appena preso in prestito dalla biblioteca il "Quinto viaggio nel regno della fantasia" del famo-

Meglio la televisione o i libri?

"Tutti e due: alla televisione guardo i miei programmi preferiti ma di sera prima di dormire voglio sempre leggere un libro".

Ti piace anche scrivere?

"No! A scuola mi piace molto la matematica (media del 9) ma



Alessandro e Asso

sissimo topo Geronimo Stilton e lo ha praticamente divorato, per passare subito all'attacco del "Sesto viaggio". Ale manda giù le pagine come Geronimo il formaggio! E pare che la sua passione per i libri abbia contagiato anche il cane di casa. Ale infatti è il padroncino di Asso, l'esuberante cucciolone che una sera è scappato dal suo giardino per fare irruzione in biblioteca durante la presentazione di un libro, riempiendo di feste una quarantina di persone.

Ale, quali sono i tuoi libri preferiti?

"Mi piacciono le avventure, il brivido, le storie sull'antico Egitto, Harry Potter, Geronimo Stilton e Topolino".

Meglio Harry Potter o Geronimo Stilton?

"Di Harry Potter avevo già visto il film e questo ha tolto un po' di divertimento alla lettura, invece con Geronimo Stilton è tutta una sorpresa".

l'italiano non tanto ("solo" dal 7 all'8)".

Quindi non diventerai uno scrittore?

"No, invece mi piacerebbe fare l'archeologo o il veterinario".

Immagina un libro che non esiste e che ti piacerebbe tanto leggere...

"Uno con i personaggi di Topolino, Harry Potter e Geronimo Stilton che si incontrano".

Bella idea, Ale! Sarebbe il trionfo della fantasia. Nell'attesa di un libro così, ricordo a tutte le ragazze e i ragazzi di Camino e frazioni che in biblioteca ci sono moltissimi libri per loro, divertenti, illustrati, avventurosi, moderni, da ridere, da brivido...

Venite: Geronimo Stilton e tanti altri amici vi aspettano! Ogni domenica mattina, dalle 10 alle 12,30. E se la domenica non potete, telefonatemi: Francesca, 3357116875.

La biblioteca dimezzata, la biblioteca inesistente

Recentemente mi è capitato, per lavoro, di dover compilare una bibliografia e recuperare i testi nelle diverse biblioteche.

Mi collego al sito internet del sistema bibliotecario regionale (www.librinlinea.it), dove è possibile consultare i cataloghi di tutte le biblioteche piemontesi che ne fanno parte (moltissime, ma non tutte). Digito titolo e autore e mi compare la schermata con le varie biblioteche dove è possibile recuperare quel testo. Mentre seguo meccanicamente la procedura per un libro sul banditismo piemontese dell'800, ecco la sorpresa: in tutto il Piemonte ci sono solo due biblioteche che possiedono quel testo (peraltro interessante per la storia locale): quella civica di Novara e quella di... Camino Monferrato!

La domenica successiva vado in biblioteca da Francesca a vedere di recuperare il testo. Lei, gentile e disponibile come sempre, guarda il titolo, guarda il numero di catalogazione (che è standard per tutte le biblioteche), rimugina un po', ci pensa su e mi dice che tocca cercarlo perché non se lo ricorda. Sfido che non se lo ricordi, penso io, ci sono quasi cinquemila libri solo tra quelli già catalogati nella nostra biblioteca!

Così ci mettiamo pazientemente a cercarlo tra i begli scaffali (ma assai poco pratici per una biblioteca) della sede, sul retro dell'edificio comunale. Dopodiché, ben imbaccuccato per affrontare il gelo polare che vi regna, salgo nella "dependance" della biblioteca che, anziché essere collocata in un ambiente adiacente, sta nel vecchio edificio scolastico, al primo piano, regno di spifferi, insetti in cerca di un improbabile rifugio e raffinate trame di ragnatele.

Alla fine, ad oggi, non siamo ancora riusciti a scovarlo, il benedetto libro sul banditismo, e mancano ancora un bel po' di scaffali, cassetti e armadietti da esplorare.

Ecco, questa è, anni dopo l'inaugurazione, la situazione della biblioteca civica "Gabriele Serrafiero" di Camino, voluta dall'allora sindaco Guttero, organizzata e animata da Cristiano Frascchini e ora gestita con passione e dedizione dalla moglie Francesca. Una biblioteca che offre un numero davvero notevole di testi se confrontato con le minuscole dimensioni del nostro comune e la sua popolazione,

un luogo che ha saputo negli anni raccogliere intorno a sé un gruppo di appassionati pronti a collaborare e offrire il proprio tempo per mantenerla attiva, un angolo dove tutti, dai giovanissimi agli anziani possono trovare gratuitamente libri di ogni genere (anche rarità davvero notevoli), un computer con connessione a internet (merce rara in questi luoghi) e un locale piccolo ma assai piacevole per passare del tempo.

Purtroppo le ridotte dimensioni dell'ambiente non consentono, ovviamente, di contenere tutti i testi della biblioteca (come del resto accade per molte altre biblioteche). Due anni fa, allorché fu deciso dall'amministrazione comunale di costruire lo scatolone di

cemento armato davanti al municipio, la biblioteca fu trasferita temporaneamente nei locali al primo piano delle ex scuole, perché il cantiere ne impediva l'accesso. Nel frattempo i libri sono aumentati grazie a lasciti di privati e all'acquisto di testi che il Comune, tramite una cifra annuale, consente alla biblioteca. Anche la metratura a disposizione dell'amministrazione è aumentata, visto che la "sala polifunzionale" in via di definizione dovrebbe consentire il rimessaggio dei mezzi attualmente ricoverati nel retro del municipio e la creazione di nuovi ambienti. Nel mentre, però, la biblioteca

di Camino è sempre "in ordine sparso", un po' di qui (presso il municipio) e un po' di là (al gelo e all'umidità), senza che un intento o una bozza di progetto sia stata offerta per poter iniziare finalmente a ordinare la moltitudine dei volumi.

Del resto, lungi dal voler indicare un'inefficienza di chi la gestisce, la situazione caotica della biblioteca è proprio figlia del disinteresse da parte del Comune nei suoi confronti, grazie al quale non si sa ancora se ci sarà una destinazione per i libri da collocare, se ci sarà uno spazio dove metterli. Si tratterebbe in effetti di ricavare un ambiente di poche decine di metri quadrati per collocare scaffali e libri che non trovano posto

nella saletta della biblioteca; un ambiente adiacente e minimamente decoroso (senza nemmeno necessità di riscaldamento o altro).

A quel punto Francesca e gli altri amici della biblioteca potranno iniziare a sistemare (definitivamente) i libri, collocandoli secondo la loro catalogazione e dando vita ad una biblioteca che, anche nell'aspetto oltretutto nel patrimonio, sia degna di questo nome. Intanto stiamo (infreddoliti) ad attendere.

Carlo Rosso



La cappella di San Grato a Camino disegnata da Roberto Cornagliotto.

Ricordami

**Ricordami così,
donna gonfia d'amore,
pelle morbida da accarezzare,
corpo, nella pienezza dell'età.
Ancora da scoprire
perché c'è sempre una nuova emozione.
Guardami con occhi non ciechi,
assuefatti dal passare degli anni,
teneramente avvinti dai miei
che ti cullano in un mondo maturo,
colmo di giovinezza ed entusiasmo.
Scivola nel movimento molle dell'onda lontana
che fonde cielo e mare.
Libera l'anima tua alla mia
in un unico sentimento,
canto leggero fino a diventare selvaggio.
Lega l'impalpabile alba al cosciente crepuscolo,
galleggia sereno verso la notte
con l'amore nel cuore.**

Vanna Dini d'Arezzo

Cara Vanna,
un modo per ricordarti, da due abitanti delle colline che tanto hai amato, e che sono intrise della tua umanità.

Vanna Dini d'Arezzo è nata a S. Angelo Lomellina il 14 dicembre 1944. Nel 1992 ha pubblicato una raccolta di poesie, *Polvere di stelle* e nel 1993 un libro autobiografico, *Specchio di carta*, e uno di poesie, *Raggio verde*. Il mondo della natura l'ha affascinato da sempre dandole la possibilità di captare l'unità tra esterno e interno che si nasconde nell'anima di ciascuno di noi. Tutto il suo sentire prende spunto dalle immagini che i suoi occhi percepiscono, demolendo il muro che divide il semplice vedere dal sentire.

Vuole trasmettere al lettore un messaggio e incontrare la sua anima attraverso la poesia.

Al provarbi dal Gasia a cura di Arnaldo Rondano

**Quand ca ié la nabbia 'ntor al castà
al pieuv fin che nnà sà.**

Quando c'è la nebbia attorno al castello
piove fin che ne ha.

Nota: la o si legge u, la o accentata si legge o
la u si legge u alla francese



A posto siamo!

Racconto i fatti: venerdì 27 agosto, tra le 16 e le 17, viene commesso un furto a casa del mio vicino, in B...; gli rubano il portafoglio contenente soldi e documenti. Sabato 28 egli si reca presso i Carabinieri di T... (VC), ove risiede, e denuncia il fatto. Gli stessi militari lo rassicurano che trasmetteranno essi stessi la denuncia ai colleghi di P..., competenti per territorio, seduta stante. Viene fatto presente che sulla parete esterna di casa mia, che inquadra l'accesso all'abitazione vicinale, è posizionata una telecamera, attiva 24 ore su 24, installata dal Comune di C..., da un anno, per la sicurezza del territorio. Domenica 30, amici comuni riferiscono i fatti all'ex sindaco, che era stato promotore dell'installazione delle telecamere, e lunedì 31 viene informato anche l'attuale sindaco: entrambi promettono di attivarsi presso i Carabinieri perchè vengano a visionare il dischetto registrato, che di sicuro ha ripreso i malviventi. Sempre lunedì 31 passa un'automobile dei Carabinieri

per il paese, io la fermo e chiedo se stanno venendo a casa mia per prelevare il famoso dischetto: il graduato cade dalle nuvole, non ne sa niente e dopo aver preso i miei dati, numero di telefono, assicura di parlare subito con il suo superiore e poi di contattarmi. Mercoledì telefono in Comune, parlo con un consigliere, racconto tutta la storia, lui si indigna, dichiara di essere all'oscuro della faccenda e di contattare i Carabinieri di P..., immediatamente. Venerdì 3 settembre il dischetto si è automaticamente cancellato: ringrazio Carabinieri e Istituzioni per la sollecita collaborazione.

Una cittadina indignata, che mai più collaborerà per il bene comune.

A.R.

Pulizia delle rive e manutenzione dei fossi

Caro direttore,
mi piacerebbe sapere come mai, ancora oggi, vengono utilizzate ditte esterne per pulire i fossi, trinciare rive e

realizzare sbancamenti, visto che è stata realizzata una nuova ampia rimessa per automezzi comunali. A cosa serve quindi la nuova autorimessa se i mezzi utilizzati sono di altri e credo che in altro luogo vengano parcheggiati dopo l'utilizzo?

Luciano Montaldi

Il dosso di Brusaschetto

Gentile direttore,
sebbene di recente asfaltata, nel percorrere la strada di Brusaschetto, all'altezza della chiesetta di San Sebastiano, in curva, davanti alle panchine verdoline, continuo a imbattermi (ma non solo io) in un dosso/dissuasore non segnalato. È a copertura di una condotta idraulica, fognaria o di gas? Se fosse così bisognerebbe, come per regola, segnalarlo. Se è per far rallentare sarebbe uguale. Se non è né una né l'altra ipotesi, essendo opera di privato sul suolo stradale pubblico, bisognerebbe rimuoverlo. O no?

Marco Bianco

Bacheca

Connessione internet in zone con scarse linee adsl

Continuiamo a condurre il nostro sondaggio sulla possibilità di connettere senza fili i nostri comuni a internet. Chi fosse interessato può rivolgersi al numero di telefono 329 8404581 o alla e-mail ilpicchio.camino@gmail.com. Sarà così tenuto al corrente degli sviluppi e degli eventuali finanziamenti ed agevolazioni.

Vendesi **trattore cingolo fiat 605C Super**, ottimo stato, poco usato, € 8.000 trattabili. Tel. 329 8404581

Vendesi **casa indipendente mq 150 circa su due piani con cortile e terreno a Fabiano**. Ottima posizione. Tel. 0142 944734

Ragazza 33enne automunita offre servizio di **baby-sitting/ dog-sitting**. Tel. 320 087936

Salotto anni '50 in stile chip-

pendale composto da vetrinetta, comò con specchiera, comò, tavolo con otto sedie, in ottime condizioni, vendo. Tel. 329 4543233

Istruttore tecnico qualificato impartisce lezioni di **difesa personale** anche a domicilio, durante la settimana dalle ore 8 alle ore 19. Angelo Jemmola, tel. 340 7761285

Per contattarci e ricevere il giornale via mail:
ilpicchio.camino@gmail.com
oppure potete telefonare al **347 6942699**

Il Picchio

Mensile di informazione e cultura di Camino e frazioni

Autorizzazione del tribunale di Casale Monferrato nr. 258 del 16/01/2009

Proprietario: Carlo Rosso

Direttore responsabile: Paoletta Picco

Stampa: Tipografia A.G.S. di Marchisio A. e Croce F. snc, via G. A. Irco, 9 - 13039 Trino (VC)

Redazione: via Monastero, 10 - 15020 Camino (AL)

Logo de "Il Picchio": Mauro Galfrè